

Meno otto punti di PIL nel 2020

La decrescita causata dall'emergenza sanitaria Covid-19. Mini ripresa nel secondo semestre, ma nel 2021 rimbalzo solo del +4,6%.

9 giugno 2020 08:40

La pandemia di Covid-19 avrà forti ripercussioni sull'economia italiana nel corso dell'anno, che l'Istat stima in una caduta del Prodotto interno lordo (PIL) del -8,3% rispetto al 2019, solo in parte recuperata l'anno prossimo, con una crescita prevista del +4,6%.



Nel primo trimestre di quest'anno, parzialmente condizionato dal lockdown deciso per ridurre il contagio virale, il PIL ha segnato una flessione del -5,3%, dato peggiore delle precedenti stime (-4,7%).

Per quanto concerne l'anno in corso - spiega l'Istituto nazionale di statistica - la caduta del PIL sarà determinata prevalentemente dalla domanda interna al netto delle scorte (-7,2%), a sua volta condizionata dal declino dei consumi delle famiglie (-8,7%) e dal crollo degli investimenti (-12,5%), a fronte di una crescita del +1,6% della spesa delle Amministrazioni pubbliche.



Anche la domanda estera netta e la variazione delle scorte forniranno un contributo negativo alla crescita, pari rispettivamente al -0,3% e al -0,8%. L'occupazione vedrà una variazione negativa del -9,3% quest'anno e una ripresa - anche in questo caso solo parziale - nel 2021 (+4,1%).

Lo scenario elaborato dall'Istat si basa sull'assunto che la caduta della produzione nel secondo trimestre sarà più marcata di quella del primo, con una ripresa dei ritmi produttivi nel terzo e quarto trimestre.

La parziale ripresa attesa nel 2021 (+4,6%) sarà sostenuta dal contributo della domanda interna al netto delle scorte (+4,2%) e, in misura più contenuta, dalla domanda estera netta (+0,3%) e dalle scorte (+0,1%).